

«Dimissioni vere, Iannuzzi ha cancellato Caserta»

**De Franciscis: territorio assente
campagna elettorale ora difficile**

GIANNI MOLINARI

Lo smacco è forte, lo strappo con Roma si sente anche se «Veltroni non c'entra». Il faro di Sandro De Franciscis è però puntato su Napoli, su Tino Iannuzzi.

Presidente dimissioni vere o tat-

tiche?

«Vere, perché sono abituato ad assumermi le mie responsabilità e ora sono affidate al partito e in primis ai delegati che sentirò nelle prossime ore. Sono l'unico coordinatore provinciale della Campania che ha convocato l'assemblea dei delegati e a loro tornerò. Voglio sperare che anche altri si assumano la responsabilità di aver cassato

un'intera provincia di un milione di abitanti».

Ma com'è andata?

«Abbiamo offerto una vasta rosa di ipotesi: oltre una ventina di nomi tra uomini e donne con diversi profili, a partire dai due parlamentari uscenti Squeglia e Suppa e dal sottosegretario Pascarella, affinché potessero concorrere. In questa partita però non c'è Caserta».

Che cosa non ha funzionato nel Partito democratico?

«Non c'è dubbio che vedo la responsabilità precisa del segretario regionale Iannuzzi. Sapevamo e abbiamo votato in direzione nazionale un documento che sostanzialmente approvava la richiesta di dare al nazionale una quota in tutte le circoscrizioni, circa la terza parte dei potenziali eletti, ma ne restavano due terzi. Invito a scorrere i nomi e a vedere se Caserta, la provincia più popolosa dopo Salerno, è rappresentata in queste liste. Addirittura la provincia di Benevento si presenta con due candidati nella fascia alta».

Qual è stato il ruolo di Veltroni in questa vicenda?

«Credo che Veltroni non abbia avuto nessun ruolo, salvo quello di chiedere al coordinamento nazionale di poter mettere in ciascuna delle circoscrizioni la terza parte di persone che lui e i suoi collaboratori ritenevano dovessero essere candidati. Quindi da parte mia, e nostra, non c'è nessuna contestazione rispetto al dato, perché sapevamo

quali fossero le regole del gioco stante la legge elettorale».

E di chi è dunque la responsabilità?

«La partita adesso sta tutta in mano a Iannuzzi, il quale ovviamente restituisce la cortesia a quanti da fuori del suo territorio hanno sostenuto la sua posizione, mi pare che per quelli di Caserta è stato un magro bottino».

Quindi si apre un problema con il segretario regionale?

«Certamente non con me, perché per quello che mi riguarda è superata quest'esperienza, perché intanto, nelle prossime ore, sentirò i delegati per quello che riguarda la mia posizione; per quanto attiene alla sua (Iannuzzi, ndr), siamo in attesa di una spiegazione convincente sul fatto che, avendo sistemato tutto, ha cassato la provincia di Caserta. Adesso sono preoccupato di una campagna elettorale, della quale comprendo le difficoltà, la posta in gioco, lo sforzo che Veltroni sta facendo».

Che campagna elettorale sarà?

«Vista l'anomalia di questa lista, francamente non so come si procederà. Se la campagna è tutta mediatica allora le elezioni avranno buon esito, ma se vi deve essere anche il concorso dei partiti locali, voglio sapere, in quale comunità della provincia di Caserta, posso andare a sostenere le ragioni di una lista nella quale non c'è il nostro territorio. Sia Picierno sia Graziano sono in lista come quota nazionale, Caserta non c'è».

IL MATTINO

MERCOLEDÌ 8 MARZO 2006

CASERTA
CAMPANIA